ANNO V 1852 - N° 90

L'OPINIONE

Martedì 30 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 29 MARZO

UNA CORRISPONDENZA DI VIENNA

Nella *Emancipation* di Bruxelles del 25 andante è riferita una corrispondenza da Vienna in data del 20 marzo, nella quale havvi il seguente brano:

» Un giornale di Torino l'*Opinione*, il cui titolo per buona fortuna ha ben poco credito, » pretende che lo scopo del viaggio dell'imperatore d'Austria in Italia non fu altro che di » sopravegliare le mene della Russia, le quali, a » dir suo, danno ombra alla politica austriaca. » Quest'asserzione è al tutto infondata, nè mai » fuvvi più perfetta armonia fra le due potenze del » Nord, e ne sono una prova evidente le relazioni » affettuose di cui fummo diuturnamente spettatori » dopo l'arrivo dei due gran duchi russi. Ma chi » sa? L'*Opinione* quando saprà che i due illu» stri principi hanno prolungato il loro soggiorno » a Vienna fino al 26 corrente, dirà che sono » restati qui per sopravigilare la politica au» striaca.

» Hannovi dei giornali che sono incorreggibili » sia nella loro mala fede e sia nella loro igno» ranza.

» Il solo scopo dei viaggi dell'imperatore sulle » rive dell'Adriatico fu quello di vegliare accioc» chè la marina dell'impero acquisti una più » grande importanza. »

Noi non terremmo alcun conto di questo brano senza una circostanza che lo rende prezioso e di cui ci piace d'informarne anche la nostra consorella di Brusselle.

Il nostro giornale essendo quello che presta una maggior attenzione agli andamenti della politica austriaca e alle sue relazioni coll'Italia, è perciò severissimamente proibito in tutta la monarchia austriaca, e proibito al segno che non se ne permette il cambio o l'abbuonamento neppure ai fogli ufficiali. Anzi se ne permette neppure il transito per passare col mezzo della posta austriaca in Baviera o nella Svizzera. Per conseguenza l'*Opinione* sia a Milano, sia a Venezia, sia a Vienna non è letta e masticata se non se dai capi del governo. Ciò posto, è chiaro che la corrispondenza di Vienna mandata alla *Emancipation* di Brusselle è una di quelle comunicazioni semiufficiali che la cancelleria ministeriale di Vienna trasmette ai giornali esteri onde dar più credito alle cose che vuol far credere, e che non sarebbero credute sui fogli austriaci. Tale circostanza, come ciascun vede, dà alla corrispondenza di Vienna un pregio che non avrebbe senza di essa.

È vero: nel nostro foglio del 13 corrente abbiamo riferita una corrispondenza da Milano, in cui si scriveva che l'oggetto per cui l'imperatore andò a Venezia » si è di verificare che razza » di intrighi conduca la Russia in Italia. È un » fatto notevole quello del *figlio secondogenito* » dello czar che si stabilisce per più mesi a Ve» nezia . . . e vi spende circa un *milione al* » *mese* . . . potrebbe forse esservi un tentativo » d'influenzare il paese e preparare il terreno a » qualche combinazione moscovita che non an» dasse a grado dell'Austria . . . nessuno è più » *adroit envahisseur* della Russia, e vuol prepa» rare a sè nuovi vantaggi ed al suo vassallo » nuovi imbarazzi, onde stornare i suoi sguardi » dall'Oriente. » Il nostro corrispondente da Milano aggiungeva che l'imperatore d'Austria fu accolto freddissimamente a Venezia, e fischiato, letteralmente fischiato a Trieste. Sopra queste due ultime circostanze la corrispondenza ufficiale od officiosa si tace, e quindi occorre il proverbio: chi tace conferma. Sopra di ciò dunque vi è più nulla a ridire. Veniamo al resto.

Le eccellenze od altezze che mandano da Vienna le loro corrispondenze a Brusselle, pretendono che il » solo scopo del viaggio dell'im» peratore fatto sull'Adriatico fu quello di ve» gliare acciocchè la marina dell'impero acquisti » una più grande importanza. » Dopo il naufragio della *Marianna*, un linguaggio simile non può più essere tenuto dagli apologisti del giovine e cavalleresco, senza un'audacia che chiamar si potrebbe cinica sfrontatezza. Ma passiamoci sopra per ora, ed esaminiamo soltanto se ciò che dice il corrispondente di Vienna possa essere vero. Prendiamo in mano i fogli ufficiali che notano minutamente tutto ciò che di visibile fece l'imperatore.

Egli arrivò a Trieste il 26; il 27 fece una breve revista dei bastimenti da guerra ancorati nella valle di Muggia; il 28 mattina partì alla volta di Venezia, ove arrivò verso mezzogiorno, e vi rimase il 29 febbraio e l'1 e 2 di marzo, passando il tempo in reviste militari e in trattenimenti dati all'illustre suo ospite il granduca Costantino; visitò il *Vladimiro*, piroscafo russo: una visita di un'oretta all'arsenale, ove assistè al varare di un brick e al getto di qualche pezzo di cannone. Verso sera del 2 marzo partì per Verona, donde tornò a Venezia la sera del dì seguente. Alla mattina del 4 s'imbarcò per Trieste e la mattina del 5 sbarcò invece a Rovigno, donde per terra si rese a Trieste, ove giunse la notte fra il 5 e il 6. Tutto il giorno 6 stette ritirato in camera e non ne uscì che alla sera per recarsi al teatro. Il 7, 8 e 9 vi furono alcune manovre di marina, e il 10 verso le due pomeridiane partì da Trieste per Vienna. Ora chi vorrà persuadersi che lo scopo principale di questo viaggio fosse » d'invigilare acciocchè la marina dell'impero » acquisti una più grande importanza? » Il guadagno che ne ebbe la marina dell'impero dalla visita di S. I. M. fu la perdita della *Marianna*, e di uno fra i migliori ufficiali della marina austriaca, e di altri settanta uomini, perdita dovuta unicamente all'ostinazione del giovane e cavalleresco.

Se lo scopo del viaggio dell'imperatore era veramente quello che pretendono i corrispondenti di Vienna, perchè l'imperatore a partir da Vienna aspettò che fosse guarito il barone di Meyendorff, ambasciatore russo presso la corte austriaca, che lo precedette di alcuni giorni nel suo viaggio a Venezia? Già da qualche tempo i giornali austriaci avevano annunciato che l'imperatore Francesco Giuseppe sarebbe ito a Venezia a fare una visita al granduca Costantino, che dimora in quella e vi tiene splendida corte da tre a quattro mesi. Poi il barone di Meyendorff si ammalò. Fu questo incidente che sospese il viaggio. E perchè anche il signor di Butenieff, ambasciatore russo a Roma ed in Toscana, si mosse di là per recarsi a Venezia? Per un semplice complimento non pare che ve ne fosse il bisogno.

Se stiamo ai giornali di Vienna, pare che l'imperator d'Austria fosse sulle mosse di fare un viaggio in Croazia; e nell'andata o ritorno poteva egualmente visitare Trieste; ma eccolo invece abbandonare all'improvviso la sua residenza, venire a Trieste per passare a Venezia, poi a Verona, trattenersi tre giorni col granduca Costantino, che dal canto suo il giorno 8 andò a trovarlo a Trieste, e la fermata dell'imperatore d'Austria in questa città è, a quel che pare, niente più che secondaria. Per invigilare la marina dell'impero, e per darle una maggiore importanza, ci vuol altro che un paio di reviste fatte di fuga: o se queste bastassero, non vediamo perchè l'imperatore non faccia lo stesso colle sue finanze che pur sono in così pessimo stato, e colla amministrazione del suo impero che non è in istato migliore.

Il nostro corrispondente di Milano avrà male indovinato; ma il vero è che il viaggio dell'imperatore ha avuto un tutt'altro scopo di quello che vorrebbero far credere i viennesi corrispondenti della *Emancipation*, e ce n'è garante la stessa premura, con cui il ministero di Vienna si affrettò di smentire una notizia, che appunto per essere data dal nostro giornale, *il cui titolo per buona fortuna ha ben poco credito*, non meritava di essere smentita, e che dalla citata corrispondenza è smentita così male. Se il nostro giornale ha così poco credito, perchè tanto occuparsi di lui? Perchè l'Austria spende tanti denari per far scrivere ogni sorta d'impertinenze contro chi lo dirige, e farle stampare nei giornali che vivono a' suoi stipendii, nel qual numero protestiamo di non voler comprendere l'*Emancipation*?

Noi non dubitiamo punto della buona armonia che passa fra l'imperator d'Austria e l'imperatore di tutte le Russie: anzi crediamo a qualche cosa di più. Crediamo che la Russia esercita una influenza sull'Austria che comincia a pesare: come lo prova la premura con cui la diplomazia austriaca cerca di negarla, intanto che se ne vedono effetti contrari. Chi ha ordinato al ministero Schwarzenberg di abolire definitivamente la costituzione 4 marzo 1849, ch'egli stesso aveva compilata e proclamata? la Russia. Chi impedisce al ministero Schwarzenberg di riorganizzare l'Ungheria? Chi lo impaccia nelle sue faccende in Germania? Chi lo spinge verso l'Italia? Chi lo ingarbuglia sempre più coll'Inghilterra? La Russia, sempre la Russia. Il ministero Schwarzenberg, fedele alla sua massima di centralizzazione, ha già elaborato sei od otto progetti per la riorganizzazione dell'Ungheria, e tutti hanno fallito del paro, perchè il partito ungarese che domanda il ripristino dell'antica costituzione ungarica, fondata sulla *mutua et reciproca defensio* pattovita nella prammatica sanzione del 1722, ha trovato nell'imperatore Nicolò un potente protettore.

Il ministero Schwarzenberg, malgrado tutti i suoi sforzi, non è riuscito in quattro anni a riorganizzare neppure una mezza provincia, perchè ad ogni idea di civile riordinamento si oppone l'oligarchia militare, più potente dei ministri e dell'imperatore, perchè ha un potente appoggio nella Russia: e così l'Austria mercè della sua buona armonia colla Russia non può intraprendere nulla di buono, neppure nel senso assolutistico, per riordinare i suoi Stati e sollevare i suoi popoli, ed è costretta a strascinare la sua esistenza framezzo ad una anarchia diventata legale, che logora le sue forze e la condanna ad essere ella medesima l'autrice della propria distruzione.

Poc'anzi la Francia offriva all'Europa uno spettacolo compassionevole di dissoluzione: ma una mano robusta venne a liberarla ed a restituirle forza e dignità. L'opera è difficile; ma in meno di quattro mesi che progresso non si è fatto! all'incontro, che cosa ha fatto l'Austria in quattro anni? *Abyssus abyssum invocat*; ecco la sua divisa. I fabbricatori di corrispondenze che stanno a Vienna smentiscano questo se possono!

Un articolo che ci viene comunicato in questo momento da persona intelligente nelle cose di mare, e che daremo qui appresso, ci obbliga a riprodurre un altro squarcio della corrispondenza che da Vienna fu mandata alla *Emancipation*.

» Più nissun dubbio! essa dice: Il vapore la » *Marianna* è perduto intieramente. Questa tri» ste notizia ha prodotto una dolorosa sensazione » a Vienna. Lettere di Trieste ci recano minuti » ragguagli sulla burrasca del 5 marzo; ella fu » terribile; venticinque legni perirono, i più con » uomini e cose. Fu in quella notte fatale che » l'imperatore d'Austria corse i maggiori peri» coli, fa fremere il pensiero ch'egli avesse po» tuto trovarsi sulla *Marianna*. Come già vi » scrissi, il coraggio del giovane monarca fu pari » al pericolo, nè si smentì un istante.

» Malgrado il triste scioglimento del suo viag» gio, non *si potrebbe perciò accusarlo d'im» prudenza*, perchè innanzi di dar l'ordine del » partire fece chiamare a sè i quattro capitani » dei quattro bastimenti facenti parte della flot» tiglia, il *Volta*, il *Vulcano*, la *Lucia* e la *Ma» rianna*. » Signori, disse loro, io desidero par» tire per Trieste; il tempo è cattivo, ma mi » rimetto in voi; ditemi se possiamo salpare » senza pericolo. » I capitani risposero che il » traverso sarebbe stentato, anche difficile, ma » non esservi pericolo a temere. Questa risposta » ha fatto risolvere l'imperatore, che diede su» bito l'ordine della partenza.

» Appena l'imperatore conobbe la triste noti» zia, si recò dal barone Kübeck, presidente del » consiglio dell'impero, il figlio di cui, giovane » ufficiale di grandi speranze, si trovava a bordo » del bastimento naufragato. La visita è stata » straziante e durò un'ora e mezzo. Le parole » consolanti dell'imperatore non saranno cadute » invano sul dolore del povero padre.

» La *Marianna* sembra essere stata capo» volta da un colpo di vento. »

Tali sono le relazioni che si propagano per l'Europa, e con cui si vorrebbe rovesciare sui morti una colpa che è tutta dei vivi. Ne giudichino i lettori dall'articolo che segue, e che, come abbiamo detto, è scritto da persona cognitissima delle cose di mare.

NAUFRAGIO DELLA MARIANNA. — Abbiamo letto il rapporto ufficiale del tenente maresciallo conte Wimpfen, comandante la marina di guerra di S. M. l'imperatore d'Austria, intorno al naufragio del vapore da guerra la *Marianna*, senza che il contenuto ci destasse alcuna sorpresa. Diciamo così, perchè è tale, quale solamente lo si poteva aspettare da un ufficiale fino ad ora estraneo ad ogni nautica disciplina.

Informando l'autorità superiore dell'accaduto, noi crediamo però trapelare in quello scritto una maligna insinuazione a carico del capitano di fregata Maurizio Wohlgemuth, comandante la nave perduta. Fossero almeno concordi le relazioni ufficiali e semiufficiali di Venezia e di Trieste, colle quali si cerca di esonerare chi ne fu la vera causa dalla responsabilità dello sgraziato avvenimento.

Risulta dal suddetto rapporto che nel giorno 4 marzo partì da Venezia la squadra dei vapori sotto gli ordini di S. M. l'imperatore. Malgrado le dichiarazioni dei piloti locali, che scorgevano la difficoltà d'affrontare la buffera che imperversava, alcuni comandanti opinarono che per soddisfare al reiterato desiderio di S. M. I. si poteva lasciare l'ancoraggio di Malamocco.

Fin qui si potrebbe osservare che il commettere le navi al mare tempestoso senza un'urgente necessità che l'imponga, può tacciarsi ancor più d'imprudenza, di stolta millanteria. E chi conosce tampoco che cosa sia la spiaggia di Venezia nella stagione invernale, dovrà convenire che quella risoluzione dava a conoscere essersi per ora perduto il seme degli antichi duci dell'Adria, che per certo sapevano congiungere all'ardimento la prudenza. Scorgesi che, giunti alla distanza di 10 miglia dalla punta della diga, venne fatto il segnale dal capo squadra al più piccolo dei piroscafi, il *Seemöve* (tenente di fregata Ignazio Kohen) di ritornare in porto. La sua manovra non si sa perchè destasse l'ammirazione di tutti, mentre non è poi tanto ardua impresa il poggiare acuto in poppa, verso un punto non troppo distante e facile a ritrovarsi coi rilievi, che conviene fare, dei punti più elevati di S. Pietro in Volta e della Torre dei Piloti.

Ma ciò non fa al nostro assunto; quello che ricaviamo da questo antecedente, si è la certezza che esistesse un pericolo abbastanza grave per ordinare al *Seemöve* di retrocedere. Perchè adunque il caposquadra non usò le stesse precauzioni insino a che era giorno colla *Marianna*, che tutti sanno essere d'infelicissima costruzione? D'altronde il capitano Wohlgemuth non poteva arbitrarsi di lasciare l'ordine di marcia senza un segnale che ne lo autorizzasse. Si accusò però il capitano Wolhgemuth di non aver saputo riuscire nella manovra eseguita dal comandante del *Seemöve*, e si giunge perfino ad appoggiare l'accusa coll'autorità del capitano di corvetta conte Hadik e del tenente di fregata Ignazio Kohen di Venezia, che per certo contano troppo poca esperienza di mare per essere chiamati a giudici della condotta del capitano Wohlgemuth. Ma i lunghi servigi prestati da questo distinto ufficiale per oltre 26 anni rendono la sua riputazione inattaccabile da simili congetture. È egli probabile che abbia potuto fare tale manovra senza un segnale che glielo permettesse? È egli probabile che se l'avesse voluto fare, non vi sarebbe riuscito per lo meno quanto il sig. Kohen?

Ora venendo ai rapporti ufficiali del conte Wimpfen e del generale Gorzkowski, salta all'istante sott'occhio la contraddizione che si trova in essi intorno alle congetture che si fabbricano per ispiegare il naufragio della *Marianna*.

Il primo ne accagiona una manovra infelice, e la mancanza di precauzioni elementari, l'altro, lo scoppio della caldaja o l'incendio della S. Barbara, l'uno lo vuole sommerso, l'altro incendiato; e noi opiniamo che il capitano Wohlgemuth sortendo dal porto non avrà tralasciate le precauzioni elementari, quali sono il chiudere gli spiragli, boccaporte, tranne quelli necessari all'alimento del fuoco delle caldaie, abbastantemente garantite per impedire che l'acqua penetri nell'interno del bastimento; avrà sicuramente provveduto perchè sieno sempre in pronto quelle vele che abbisognar potrebbe al piroscafo per facilitare le evoluzioni in caso di necessità.

Non v'ha dubbio esservi molta malignità nell'adossare a chi non è più vivo per difendersi la colpa dello sventurato naufragio; secondo noi lo si spiega più chiaramente, coll'imprudenza di arrischiare un mal costrutto piroscafo.

È assai probabile che giunta la notte senza ricevere alcun ordine, il capitano della *Marianna* abbia procurato di sostenersi contro mare insino

a giorno, e che dopo un fatale guasto avvenuto nella macchina, non sieno state sufficienti le basse vele per sostenere il traverso, reso malagevolissimo dall' infuriare della procella e della ristretezza del mare.

Chi volesse consultare la carta dell' Adriatico tanto diligentemente disegnata dallo stato maggiore austriaco, vedrebbe quanto breve e pericoloso sia lo spazio tra la punta della Maestra ed il lido di Venezia. Il comandante di Venezia e quello della marina in Trieste avrebbero potuto scemare il torto del giovane Cesare, trovando qualche altro motivo più verosimile e più onesto, per spiegare il naufragio, senza intaccare la riputazione del capitano Wohlgemuth che, quantunque nostro nemico, per dovere di giustizia dobbiamo ricordare come uomo di distinta capacità di calcolato ardimento, e d' imperturbabile freddezza.

Per ultimo noteremo essere vergognoso che il governo austriaco siasi data sì poca premura per ricercare i naufraghi, rimanendo dal giorno 4 al 18 marzo quasi senza notizie sulla sorte della *Marianna*, potendo far uso dei grossi vapori del Lloyd e dei suoi. Sarebbe uno sciocco pretesto quello della tempesta, giacchè la si era pure affrontata con legni più piccoli pel capriccio, del cavalleresco navigatore.

L' Inghilterra tanto vivamente attaccata dai giornali austriaci in ciò che ha di più nobile, la civiltà, da cinque anni fa ricerche con tanto rischio e dispendio del capitano Franklin e de'suoi legni nei mari del Nord, ben più pericolosi e lontani che non lo sia il littorale pegli austriaci.

LA NUOVA MAGGIORANZA.

A quale scopo mirano le recenti invereconde strida del partito ultra-cattolico? Perchè i suoi giornali con una violenza inusitata si scagliano contro il Ministero, contro il Parlamento, e contro l'emigrazione? Perchè tante esagerazioni, tante menzogne, tanti eccitamenti alla resistenza ed al disprezzo delle leggi? Mentre il *Courrier des Alpes* spinge il popolo della Savoia a non pagare le imposte, il *Bon-Sens* malignamente insinua la voce che i notabili di quella generosa provincia, disperando di far rientrare il Governo Sardo nei principii dell' ordine e dell' equità, abbiano inviato a Luigi Napoleone un indirizzo, onde supplicarlo a volersi interessare in loro favore, ed accorrere in loro aiuto.

L' *Echo du Mont Blanc* parla di rivendicare i diritti del popolo, l'*Armonia* pone le calunnie al posto delle ragioni, la *Campana*, che ha insultato il Re e la Costituzione, fiera della sua impunità, si trascina nel fango della più abbietta insolenza, la *Civiltà Cattolica*, acciecata dall' ira, cade nel ridicolo e stampa che il Governo spende 20 milioni (!!) all' anno per mantenere un' emigrazione rivoluzionaria, e l' *Univers* piamente accoglie e fa tesoro nelle sue colonne di tutte queste provocazioni, che formano poi la delizia della *Bilancia* di Milano, e dei giornali reazionari dell' impero.

L' accordo di tutti questi organi del clero austro-gesuitico, i discorsi pronunziati dal sacro pergamo dai ministri di pace, inviatici d' oltre Ticino, i moti di Sassari e Cagliari, la pubblicazione del *Memorandum* del gran patrono dei gesuiti conte Solaro della Margarita, le ostilità del Senato, son fatti, che rivelano segreti intendimenti, di cui si stima prossima la realizzazione. E noi che ci vantiamo di essere i difensori delle istituzioni liberali non del solo Piemonte, ma dell' Italia tutta, colla inerzia e la imprevidenza presteremo mano a trame così nefande?

È giunto il momento in cui fa d' uopo dimenticare le ire di parte, per risovvenirsi unicamente dei pericoli che minacciano la patria, e per apprestarvi sollecito riparo. Inorgogliti del momentaneo trionfo dei retrivi, fiduciosi nella dittatura napoleonica, incoraggiati dall' esempio di Napoli, e Toscana, gli uomini del passato tentano gli ultimi sforzi per ricondurre l' *ordine* anche negli Stati Sardi; ma per ottenere questo santo scopo, è necessario persuadere altrui che fra il Ticino e l' Alpi cova il fuoco di una nuova rivoluzione, che questo avvenimento è l' alba sospirata principalmente dagli attuali ministri, i quali sciupano il pubblico erario nel sussidiare la più feroce demagogia. Ribellatevi, predicano i giornali clericali, in nome della patria *agonizzante*, rifiutate obbedienza a leggi fatte solo per opprimervi, discacciate coloro che vogliono immiserire un popolo generoso, e spingerlo all' ultima disperazione. La loro stolta audacia non ha riscontro che nella più abbietta malafede. Come supporre infatti che il popolo savoiardo voglia ribellarsi, perchè il Governo ha conchiuso un trattato che gli assicura il vino a miglior mercato? Le tasse sono gravose per tutti, ma la Savoia può lamentarle meno delle altre provincie, imperocchè è notorio come anche nel 1851 le rendite dei paesi d' oltre Cenisio sieno state intieramente assorbite dalle spese che per il suo ben' essere vi si giudicano indispensabili.

Altre volte abbiamo gettato un grido d'allarme, perchè scorgevamo i sintomi della vicina reazione; taluni ci stimarono esageratori d' infauste novelle, propagatori d' infondati spaventi, ma il fatto è venuto pur troppo a confermare le nostre previsioni, e la legge sulle fortificazioni di Casale dimostrò come i nostri avversari facessero gran fondamento sulla instabilità della Camera, e sul frazionamento dei partiti, per giungere alla sospirata meta. L'estrema destra diede un bacio fraterno all'estrema sinistra, e fu deciso, di comune accordo, il disprezzo delle nostre libertà ed il sagrifizio dell' indipendenza nazionale, dinnanzi al più gretto municipalismo, che è il sublime del ridicolo e dell' immoralità politica.

Siamo noi oggi più sicuri che nol fossimo ieri? Il sig. Pinelli ha desso chiarita la sua posizione, indicata la sua linea di condotta? Quali sono i suoi amici, Revel, Menabrea e Despine, oppure Azeglio, Cavour, Buffa e Rattazzi? La nuova maggioranza sta scritta nei registri oppure ha assunte forma e consistenza anche nel Parlamento? Dal silenzio del sig. presidente non abbiamo ragione per cadere in meraviglia, perchè stava nelle nostre previsioni; ma ci riesce impossibile di sottrarci ad una dolorosa impressione, scorgendo pendere ancora incerte le sorti dell'attuale sessione, pel motivo che la recente maggioranza non è per anco giunta a quella disciplina, che è la sua vera essenza e l'unica condizione della sua vita e della sua efficacia. A che valgono i migliori propositi, se ciascun membro si ritiene in diritto di votare secondo la propria coscienza? Questo assurdo d'amor proprio è lo scoglio contro il quale lotta il sistema parlamentare, e che in Francia giunse a rovesciarlo, sostituendovi la dittatura ed il mutismo generale.

Il programma della nuova riunione è il più semplice di quanti se ne son formulati dall' invenzione dei Parlamenti ai dì nostri, e se altri disegni, altri interessi non vi si frapponessero, potrebbe essere accettato dal sig. Revel, che firmava la promulgazione dello Statuto, da Pinelli che lo salvava dagli artigli del generale De Launay, e da Menabrea che sollecitava la fusione dei ducati. Uditelo: *Per rendere possibile il governo in tempi difficili, fu d'uopo staccarsi dalla sinistra, per rendere possibili le nostre istituzioni nello stato presente d'Europa convien farsi ministeriali.* Rendere possibile lo Statuto, ecco il programma che combattono i nostri avversari, ma che tutti gli uomini ai quali sta a cuore l'avvenire della patria comune, devono difendere anche a prezzo di maggiori sacrifizi. Ma questi sacrifizi non sono pel momento necessari, basta solo che il Parlamento con una solenne maggioranza imponga silenzio ai partiti, e si faccia in tal modo l' interprete della pubblica opinione, la quale vuole innanzi tutto lo sviluppo delle nostre istituzioni, affinchè il loro vantaggio sia generalmente conosciuto ed apprezzato. Leggi importanti relative all'amministrazione dello Stato alle finanze, alla leva militare, alle strade ferrate, sono sottoposte alle deliberazioni dei rappresentanti della nazione.

Alcune di queste troveranno forse non pochi ostacoli in una frazione della Camera, abituata alla vecchia burocrazia e al monopolio, altre incontreranno opposizione negli interessi municipali; convien dunque che la nuova maggioranza si alzi al dissopra di tutte queste meschinità, e pensando ai pericoli nei quali versiamo, compia un' opera che può a giusto titolo chiamarsi di nazionale difesa.

Monumento nazionale a Re Carlo Alberto. — Vogliamo invitare i nostri lettori, e, diremo anche, pregarli di recarsi in via di San Lazzaro a visitare lo studio dello scultore Butti.

Di questo artista Torino ammirò l'anno scorso i poco manco che meravigliosi gruppi in plastica del *Giudizio universale*, del *Diluvio* e della *Strage degli innocenti*. Ora vi ammirerà un progetto di monumento al Re Carlo Alberto: monumento che ricorda la più bella pagina della storia moderna d'Italia; che la scolpisce in indelebili caratteri artistici, e la tramanda alla posterità viva e sublime, com' era veramente nel 1848.

Abbiamo detto: monumento al Re Carlo Alberto; ma aggiungendo che questo è pure un monumento di gloria innalzato alle provincie italiane che iniziarono la guerra d'indipendenza nazionale, ci apporremo meglio, daremo all'opera del Butti il giusto nome, e ne riveleremo l'alto concetto.

Di statue equestri o non equestri erette alla sola memoria di principi l'Italia n'ha assai, e per poco non soggiungiamo che n'ha di troppo: pel contrario di monumenti, che rendano testimonianza del risorgimento di un popolo e della cooperazione d'un re, e di questa e di quello facciano un titolo di gloria e insieme un debito di venerazione e di solenne ricordanza agli avvenire, l'Italia non ne ha veduto guari da secoli e secoli. Rara felicità di un artista che, tratteggiando un principe, sente palpitare sotto lo scalpello un intiero popolo; che, dando vita ad alcune poche figure, si accorge di incarnare un'idea non peritura, e di abbracciare ne'suoi concetti e ne'suoi disegni i conati del passato, la costanza del presente e le speranze del futuro.

Le brevi parole, con cui annunziamo ai nostri lettori l'opera del Butti, e intendiamo invogliarli a recarsi a vederla, sono la espressione semplice e schietta della medesima. Il monumento da lui progettato è degno degli avvenimenti che ricorda, e della nazione che lo innalza.

Cronaca di Francia. Non potendo riportare per intero il decreto che stabilisce sullo scentramento amministrativo, trascriviamo il sunto del medesimo che ne fa il *Journal des Débats*:

» Per quanto possiamo giudicare da una prima impressione, ci pare che questo non abbia tutta quella portata che si supponeva. V'ha, come tutti sanno, due specie di centralizzazione: la centralizzazione politica e l'amministrativa. Noi abbiam sempre propugnato il principio della centralizzazione politica, il principio cioè che, a nostro avviso, rappresenta e garantisce l' unità di territorio, di legislazione e di governo; questa grande e preziosa conquista della rivoluzione francese. Non abbiamo però mai contestato che si potessero introdurre utili riforme nella centralizzazione amministrativa, vale a dire nell' intervento abusivo ed esagerato dell'autorità centrale, della burocrazia parigina in un gran numero di faccende a cui potrebbe, senza inconvenienti, esser dato passo dalle autorità locali. Noi pensiamo, coi considerandi del decreto, che se si può governare da lontano, si può amministrare bene soltanto da vicino. Questi provvedimenti, non che combatterli, noi abbiam sempre desiderato venissero introdotti nella nostra legislazione. Il decreto pubblicato stamane nel *Moniteur* attua, ci pare, queste riforme della nostra legislazione. Rispettando il principio del concentramento politico e dell'unità nazionale, tocca soltanto l' accentramento amministrativo, la burocrazia ministeriale e ne toglie gli abusi. Ed a ciò faremo un solo riflesso:

» La discentralizzazione amministrativa può essere di due modi. A chi saranno devolute quelle attribuzioni, che si crede necessario sottrarre dall' autorità centrale, cioè ministeriale? Si può spossessare l' autorità ministeriale a profitto delle autorità locali propriamente dette, cioè delle autorità comunali indipendenti e libere, risultando da elezioni: si può egualmente scemare l' autorità ministeriale a profitto dell' amministrazione dipartimentale, cioè dei prefetti, che sono pur sempre gli agenti e delegati dell' autorità centrale. Egli è in quest'ultimo senso che il decreto ha risolta la quistione. L' autorità dei prefetti si corrobora ed estende di quanto viensi ad abbandonare dall' autorità ministeriale. Così la discentralizzazione, come viene effettuata, non consisterebbe che in un semplice spostamento di congegni, pel quale nè il potere centrale perde, nè le autorità locali guadagnano assolutamente nulla. »

Si annunzia vicina la pubblicazione di un decreto sulle società operaie, il quale sarà, per quanto dicesi, un antidoto a quel malumore che destò la conversione della rendita appunto in questa classe di persone. Il presidente della repubblica pare che abbia intorno a questo oggetto consultato il signor Armando de Melun, legittimista conosciuto per i suoi progetti caritatevoli, e l'arcivescovo di Parigi, il qual ultimo sembra essersi rappatumato col capo del potere: sono però ormai tante le cose che si attendono in questi ultimi tre giorni che restano di dittatura illimitata, che bisogna andar cauti nel credere tutto quello che si dice.

Il mondo finanziero, del resto, è ormai rassicurato sulla esecuzione della conversione. Il corso dei fondi che si mantiene al di sopra del pari, è garanzia di riuscita. Pare che il signor di Rothschild abbia molto contribuito a raffermare gli spiriti: gli acquisti da esso fatti, negli ultimi tempi, hanno trasfusa negli altri quella fiducia che mostrava d'avere egli medesimo.

Una grande e potente società di credito fondiario si è adesso costituita a Parigi. I principali fondatori sono: Il signor Zaverio Branicki, ricco polacco stabilito in Francia; Drouin de Lhuys, uno dei più grandi proprietari di Francia; Ippolito Passy, antico ministro delle finanze; Leon Faucher; Benoist d'Azy; Renneville; De Villèle; Darblay e Kergorlay; Bartholony; d' Eichtal e Pereire ed alcuni altri. Il fondo sociale, sottoscritto immediatamente dai fondatori, sarebbe di 25 milioni.

Si parla molto di una visita fatta dal sig. Falloux al signor Persigny, e si dice altresì che l'antico ministro legittimista abbia veduto anche il presidente; ma in quanto a quest'ultima visita si è ben lungi dallo avere la certezza, che si ha della prima. In questo abboccamento del signor di Falloux col ministro dell' interno, il primo non ha per nulla dissimulato le sue convinzioni ed il suo attaccamento irremovibile per la legittimità; ma nello stesso tempo ha dichiarato che Luigi Napoleone rese incontestabili servigi alla causa dell'ordine.

Il signor di Falloux, dopo essere stato per qualche tempo partigiano deciso della fusione, a poco a poco se ne disgustò, ed attualmente sembra preferire l'attuale potere ad una ristorazione orleanista. Le sue opinioni parlamentari e costituzionali gl'impediscono veramente di unirsi strettamente a Luigi Napoleone; ma, consigliando al suo partito una nobile riserva per un governo, che si appoggia un po' troppo sull'arbitrario, vorrebbe però tenerlo ben lontano da quelle opinioni rivoluzionarie che condurrebbero la Francia all'anarchia. Ecco sostanzialmente un motto che esprime il suo pensiero: *Il ne faut pas jeter le plus petit manche après la plus petite cognée.*

Le corrispondenze da Parigi si occupano della necrologia del signor Janvier, nominato da ultimo consigliere di Stato. Tutte si accordano nel decantare l' ingegno ed il carattere del defunto: ma questi elogi giungono un po' tardi. Il sig. Janvier, deputato ministeriale sotto il regno di Luigi Filippo, e membro poscia del gran partito dell' ordine, fu amaramente censurato da' suoi amici politici per avere accettato il posto di consigliere di Stato da Luigi Napoleone; e sembra che questi rimproveri abbiano fatta una dolorosa impressione sull'animo suo ed abbiano forse occasionato quell' insulto di apoplessia, a cui non sembrava per nulla adattata la sua struttura magra ed il suo abito poco sanguigno.

Ora che è morto si studia di lavare dal suo nome la taccia che fu gettata quando era in vita. L'*Indépendance Belge* dice in una sua corrispondenza:

» Allorquando, prima del 2 dicembre, i partiti si agitavano e si dilaniavano, e gli si domandava di qual partito egli era e ciò ch'egli volesse, egli rispondeva: del partito della maggioranza e ciò ch'essa vorrà. Egli trovava insensato d'intraprendere, in quelle circostanze, qualche cosa contro la corrente della pubblica opinione. Di più era egli d'altronde convinto che l' immensa maggioranza del paese si sarebbe pronunciata per una prorogazione, sotto una forma qualsiasi, dei poteri di Luigi Napoleone; ed è perciò che, senza mancare in nulla di rispetto per delle auguste disgrazie, esso biasimava tutti quelli che si applicavano a renderle insofferenti, e respingeva le intraprese che, sotto l'uno o l'altro nome, si sforzavano a dividere il partito dell'ordine, a rischio d'indebolirlo per la crisi del 1852, e rendere così più facili le probabilità dei socialisti. »

Qualunque sia il giudizio portato su questo uomo, la morte ha fatto scomparire molte divergenze; e gli uomini d'ogni opinione si affollarono a rendere l'estremo omaggio a quella splendida intelligenza che era tramontata. Baroche era vicino a Guizot.

STATI ESTERI

BELGIO

Brusselles, 25 *marzo*. Il senato ha nella seduta d'oggi nominato a suo presidente il principe di Ligne, alla maggioranza di 41 contro 6 voti.

Prendendo possesso del seggio presidenziale, il principe di Ligne pronunziò alcune parole piene di dignità, invocando lo spirito di conciliazione, ed esprimendo la sua intenzione di sostenere il decoro e la libertà delle discussioni.

La Camera dei rappresentanti, nella seduta di oggi, ha adottato all'unanimità il bilancio delle finanze, quindi risolse, che nella seduta del giorno seguente si discuterà il trattato conchiuso colle Zollverein.

INGHILTERRA

Londra, 25 *marzo*. La seguente è la mozione fatta da lord Brougham per abbreviare il tempo richiesto per riunire il Parlamento dopo uno scioglimento;

» Veduto che in causa delle accresciute facilità delle comunicazioni ora esistenti, il tempo richiesto dalla legge d' intervenire fra la data del proclama per riunire il Parlamento e il giorno destinato alla riunione stessa può essere ragionevolmente abbreviato; si determina che ogni volta che S. M. con suo reale proclama avesse ad indicare un termine per la prima riunione del Parlamento del Regno Unito dopo un relativo scioglimento, il tempo così indicato può essere minore di cinquanta giorni dalla data del proclama stesso, nonostante l' atto del quinto anno della regina Anna, cap. 8, art. 22, o qualunque altra legge o consuetudine in contrario; purchè il tempo così indicato non sia minore di trentacinque giorni dalla data del proclama stesso. »

— Questa mattina vi fu qualche dubbio sul punto se i direttori della Banca abbiano l' intenzione di ridurre la tassa dello sconto sopra lettere commerciali, ma si ritiene fermamente che ciò avrà luogo nel prossimo mese; la misura è

perciò unicamente dipendente da una questione di tempo che sarà presto decisa.

La borsa inglese si mantiene assai ferma sebbene si facciano pochi affari.

— La sottoscrizione della lega di Manchester ammontava martedì a sera (23) a 65,300 sterlini (1,632,500 fr.)

AUSTRIA

Le conferenze doganali austro-alemanne sono ormai prossime al loro termine. La sessione finale è probabile che avrà luogo il 30 di questo mese. Durante le discussioni, non occorse veruna grave difficoltà, che ne inceppasse l'andamento, e le proposte modificazioni vennero pressochè tutte esaurite.

L'introito di tutte le strade ferrate dello Stato, durante il mese di febbraio 1852, risultato dal trasporto di 193,082 passeggieri, e 1,882,016 quintali di merci, è stato di fior. 721,048; e di questa somma fiorini 302,595 cadono soltanto a favore della strada ferrata del Nord.

Tutte le macchine nell' I. R. zecca sono continuamente occupate nella coniazione di moneta erosa. Considerevoli quantità della medesima vennero spedite in quest'ultima settimana per varie provincie, a fine di sopperire all'occorrente bisogno. (*Corr. Ital.*)

— Una corrispondenza della *Gazzetta d' Augusta* fa menzione della voce che correva a Vienna intorno ai dissidii sussistenti fra il ministro delle finanze e il Consiglio dell'impero, senza prestarvi fede. Si fa per altro l' osservazione come molti si meravigliano che nonostante il colpo di Stato del 2 dicembre, la diminuzione della circolazione della carta e le speranze della pace e la conversione delle rendite francesi i fondi austriaci non abbiano subito un miglioramento. Si dice che questo fenomeno non procede per cause naturali, che sia fittizio, o che indica prossime operazioni importanti. Come al solito i fogli austriaci si abbandonano ad illusioni, o piuttosto cercano d'ingannare i loro lettori sulle vere cause del discredito delle carte austriache. La causa del discredito è da cercarsi nelle profonde piaghe dell' amministrazione finanziaria austriaca che si vanno sempre più aumentando per le perverse massime di governo; e veramente Luigi Napoleone non ha fatto il suo colpo di Stato nè la conversione delle rendite per aiutare le finanze austriache rovinate dall' imperizia e dal malvolere dei ministri di Vienna, e più ancora dagli arbitri del governo militare. In quanto alla diminuzione della carta monetata, essa non può produrre alcun effetto vantaggioso, perchè fu fatta a spese dell' industria, a cui furono ritirati i capitali, onde i bisogni della circolazione sono diminuiti in maggior proporzione della carta circolante.

Vienna, 25 *marzo*. La *Corrispondenza austriaca* smentisce la notizia data dai fogli prussiani che il signor Schweizer abbandoni la redazione della *Gazzetta ufficiale di Vienna*, e sia destinato a console generale di Odessa e che in suo luogo subentri alla *Gazzetta ufficiale* il dottor Eckers redattore della *Gazzetta libera di Sassonia*.

Essa smentisce anche la notizia data dai fogli esteri sull' estensione dell' emigrazione in America dell' Austria superiore.

— La Gazzetta scolastica intitolata il *Guardiano pedagogico*, che si pubblica a Bunzlau di Sassonia, è stata proibita per tutta l' estensione della monarchia austriaca.

Nella *Morgenpost*, giornale di Vienna, si è fatta la proposizione di compensare allo Stato la perdita del vapore la *Marianna* coll' acquisto di un nuovo vapore mediante una colletta volontaria e di instituire una commissione per quest' oggetto. L'autore di questa proposizione è un certo Dunder.

La *Gazzetta di Trieste* osserva che da lungo tempo si vanno raccogliendo con tutti i mezzi imaginabili i fondi per compiere la costruzione della fregata a vapore *Radetsky*, e si è ancora assai lontano dall' aver raccolta la somma necessaria a questo fine, e che se si vuole far un appello alla generosità privata sarebbe assai meglio farlo in favore delle famiglie superstiti di quelli che perirono in quella catastrofe.

— Si scrive alla *Gazzetta di Trieste*:

» *Vienna*, 24 *marzo*. La partenza dei granduchi russi è stabilita per il giorno 27. Secondo le disposizioni preventive doveva la partenza aver luogo in principio della settimana, ma fu ritardata dalla circostanza che i principi volevano ancora attendere l' arrivo del fratello del re di Napoli conte d'Acquila. Da qui si recheranno direttamente a Monaco per recare al re di Baviera l'invito al congresso da tenersi in giugno in Varsavia, probabilmente anche per la festa millenaria di Mosca.

» Non è d' uopo rammentare che l'attenzione si rivolge tutta a quel convegno dei sovrani, ma esso acquista ancora maggiore importanza in causa della freddezza e tensione che regna in questo momento fra le corti di Berlino e di Vienna. »

GERMANIA

Brema, 23 *marzo*. Ad un'ora dopo il mezzo giorno, è giunto in questa città il commissario federale, generale Jacobi.

Francoforte, 15 *marzo*. La dieta tenne l'altro giorno una seduta di breve durata, il di cui argomento fu la questione di Brema. L' assente plenipotenziario prussiano, signor Bismark Schönhausen, non è più rappresentato dall' inviato bavarese, signor Schrenk, ma dal presidente della dieta, inviato austriaco, conte Thun.

Lussemburgo, 22 *marzo*. L'editore di questa gazzetta clericale, accusato di lesa maestà, in causa d' una serie di articoli, intitolati: » Può un popolo cattolico essere governato da un principe protestante? » è stato assolto dal tribunale di prima istanza; perchè questi articoli contengono bensì offese contro la persona del re, ma il tribunale non può supporre che l'autore abbia commesso queste offese con intenzione e con malizia; *ma si è lasciato soltanto indurre a quelle espressioni dallo zelo religioso*. Una decisione veramente classica e che fa onore alla sedicente religione del partito clericale! Il fisco ha interposto l'appello contro questa sentenza, e si crede generalmente che il tribunale superiore avrà un'altra opinione sulle pure od impure intenzioni dell'autore di quell'articolo.

PRUSSIA

Berlino, 24 *marzo*. La seconda Camera, nella seduta di ieri, ha terminato l'esame del bilancio della guerra, il quale fu adottato. Quindi l' assemblea esaminò la proposizione relativa ai feudi ed ai fedecommessi, già adottata dalla prima Camera. I lettori si ricorderanno che a termini di quella proposizione i feudi esistenti sono mantenuti senza che se ne possa ristabilir dei nuovi: ma che i fedecommessi sono autorizzati per lo avvenire. Non fu ancora presa alcuna risoluzione.

DANIMARCA

Copenhaguen, 20 *marzo*. La dieta è stata chiusa questa sera. Le sedute di chiusura incominciarono soltanto alle sette della sera. Ieri tutti i membri della dieta erano stati invitati a pranzo dal re al castello di Cristiansbourg: il presidente del Landsthing, consigliere di stato Brunn, portò il brindisi per il re, che fu ripetuto nove volte dagli astanti.

Il re bevette alla salute dei membri della dieta e li ringraziò per la cooperazione che essi hanno prestato.

Aggiunge che aveva l'intenzione di visitare le diverse provincie del regno, e che sino alla sua venuta incarica gli uomini della dieta a portare il suo saluto alle provincie.

Si crede che il Volksthing, il di cui mandato spira col 4 dicembre, sarà disciolto; nel qual caso gli elettori, secondo la costituzione, dovranno essere convocati per il 20 maggio.

Flensburg, 22 *marzo*. Si assicura che lo stato d' assedio nello Schleswig meridionale sarà levato quanto prima.

TURCHIA

Si scrive da Zara, 22:

» Un ufficiale turco voleva far arrestare a Tisovaca in Bosnia un prete greco, questi chiamò aiuto; la popolazione si riunì con minaccie innanzi alla sua casa, e i turchi furono cacciati in fuga. Temendo vendetta abbandonarono tutti gli abitanti la loro casa, e si rifugiarono sopra il territorio dalmata nelle montagne, ove invano le autorità austriache cercarono di indurli a ritornare al loro paese.

» Vi sono circa 50 individui che condussero seco persino i loro animali domestici. Molti bosniani hanno l' intenzione di stabilirsi in Dalmazia. Frattanto il confine è severamente sorvegliato dalle autorità politiche e militari austriache. A Livno erano giunti 1500 uomini di truppe turche con 150 cavalli. »

Alla *Gazzetta di Trieste* si scrive dalla Bosnia 16 marzo:

» Finalmente incomincia un procedimento più mite. È vero che il disarmo dei distretti di Bihacz e Banialuka è compiuto. Il numero delle armi consegnate fa veramente stupire. Il generale di brigata Dervisch pascià è già partito da Bihacz per Seraievo, lasciando indietro un colonnello di cavalleria con un battaglione di fanteria già comandato da Dervisch pascià. La cavalleria ritorna a Banialuka, e di là in Rumelia. Non si sa se a Bihacz rimarrà una maggior guarnigione, sebbene si vedano colà più volontieri le truppe regolari a preferenza degli arnauti, che si distinguono per la loro rozzezza, e non sono molto coscienziosi intorno al diritto di proprietà. Si spera che il serraschiere ascolterà le giuste preghiere.

Il commercio col territorio austriaco procede senza ostacoli dalla parte di Bihacz.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 20 *marzo*. Un povero pescatore per nome Giuseppe Porra fu ucciso ieri sul lido da una guardia di confine, perchè non obbedì immediatamente ad un suo ordine.

Il colpevole fu arrestato da' suoi compagni e consegnato al tribunale criminale.

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare* dell' Opinione)

Firenze, 25 *marzo*. Gli anniversarii del 22 e 23 corrente sono passati senza nulla di notevole in questa città, se ne togliete la esplosione di due grosse bombe nelle sere 21 e 22.

A Siena le cose sono andate diversamente, e nella sera di martedì si udirono molte esplosioni di *castagnole*. Forse questa è stata la causa per la quale sono stati nei giorni successivi eseguiti diversi arresti nella scolaresca. È stato pure contramandato l' ordine di partenza, che era stato spedito al distaccamento di truppa austriaca in guarnigione a Siena.

E giacchè siamo su questo proposito, vi dirò che la diminuzione del corpo degli ausiliarii in Toscana non si verifica più: dicesi anzi che ritorneranno quei pochi dei quali già in altra mia vi annunziai la partenza. Pare che l' opinione del maresciallo Radetzky l'abbia vinta su tutto quanto era stato stabilito tra il governo toscano e quello d'Austria. Ecco dunque anche per questa parte avverate, secondo il solito, le promesse del ministero del granduca!

INTERNO

Con decreto del 23 corrente, il collegio elettorale di Savona, num. 171, ed il terzo di Sassari, num. 188, sono convocati pel 18 del prossimo aprile, onde procedano ad una nuova elezione del loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel giorno 19 dello stesso mese.

-- S. M., con decreto 23 marzo corrente, ha nominato il sig. avv. Camillo Dunant, sostituito procuratore del re presso l'intendenza generale d'Annecy, a provveditore agli studi della provincia del Genevese, in surrogazione del sig. cav. dott. Eugenio Lachenal, stato nominato primo ufficiale del ministero dell'interno.

S. M., con altro decreto dello stesso giorno, ha pure nominato il sig. Efisio Tanas a provveditore agli studi della provincia d'Iglesias, in luogo del fu medico Giuseppe Deidda.

Alessandria. Sono giunti i signori Peschiera cavaliere professore, Gaggini cavaliere professore, Arienti professore, Sala Eliseo, Quarenghi Luigi, Beccaria Angelo, Carignani Scipione artisti, per valutare i quadri dell'esposizione a favore della emigrazione italiana.

Domenica scorsa, 21, riunivasi in adunanza generale la società di mutuo soccorso degli emigrati residenti in questa città, il cui comitato, dietro le intelligenze prese col comitato femminile succursale al comitato centrale di Torino, proponeva lo scioglimento della società stessa e rispettivo comitato, la restituzione a quei socii azionisti che lo richiedessero dell'importo delle azioni pagate; quelle che non si sarebbero ritirate a tutta domenica 28, dedotte le spese, sarebbero versate al comitato succursale.

La creazione di una commissione di emigrati delle diverse provincie italiane, il cui scopo sarebbe di informare il comitato succursale degli emigrati meritevoli di sussidio e di interessarlo per gli emigrati chiedenti occupazione; di formare un fondo di soccorso per mezzo di azioni mensili, che si verserebbe nelle mani della tesoreria del comitato succursale, il quale lo erogherebbe unicamente in Alessandria per gli emigrati di cui avesse favorevoli informazioni.

Adottate tutte queste proposte scioglievasi la società, e il comitato rimetteva i suoi registri e i suoi fondi alla commissione.

(*L' Eco Aless.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 29 *marzo*. Ieri ebbe luogo nelle sale dell' università l'apertura della società medico-chirurgica e di scienze naturali. Il prof. Bo leggeva un' accurata ed interessante relazione sui lavori del congresso sanitario di tutti gli Stati europei in Parigi, al quale congresso intervenne come rappresentante della Sardegna.

— Ieri mattina inauguravasi con molto e festoso concorso dei socii l'apertura del locale della società del tiro nazionale, posto presso il lazzaretto della Foce, e molto acconciamente preparato all'uopo: la banda della guardia nazionale rallegrava l'adunanza colle sue melodie; l'esperimento del tiro si protrasse fin verso le 3 pomeridiane.

Il miglior colpo fu giudicato quello del socio Francesco Molino, il quale ebbesi il premio, consistente in una medaglia d'argento.

Modena. I commissari qui radunati dei governi pontificio, austriaco, toscano, estense e parmense, hanno accordata la concessione della grande strada ferrata dell'Italia Centrale ad una compagnia toscana.

I cinque governi hanno garantito alla compagnia un minimo d' interesse del cinque per cento, e stabilite altre condizioni favorevoli ad una impresa, che secondo i piani concertati a Vienna deve legare Parma, Modena, Bologna, Ancona e Firenze, ed avere perciò importanza grandissima.

Roma. Il principe di Canino è sempre nello Stato pontificio, in Civitavecchia, non ostante l'opposizione del così detto governo, il quale come ben si vede non potrebbe governare ancorchè sapesse. Intanto per nobilissima vendetta, i birri pontificii arrestano qualunque cittadino parli col terribile principe. Il papa ha in pronto le carrozze per andare con tutta la sua corte (potendo) a Bologna in braccio agli amatissimi austriaci. La strada da Civitavecchia a Roma è seminata di birri a piedi e a cavallo, cosa veramente inutile, perchè se verrà da Parigi l'ingiunzione al principe di Canino d'andare anche a Roma, egli vi anderà non ostante i birri pontificii. Ecco alfine un papa indipendente, ecco Roma liberata dagli stranieri che vi erano calati nel 1848!

(*Corr. Merc.*)

La *Gazzetta di Genova* conferma colle seguent parole i precedenti ragguagli:

» Alcuni giornali parlarono dell' opposizione fatta dalle autorità pontificie allo sbarco di Carlo Bonaparte, principe di Canino a Civitavecchia. Il fatto pare confermato da ulteriori relazioni.

» Alla domanda di scendere a terra i delegati pontificii risposero con un formale rifiuto. Intervennero le autorità militari francesi, e il principe di Canino entrò in Civitavecchia. Avendo egli manifestato l' intenzione di recarsi a Roma, il delegato pontificio ricusò di vidimargli il passaporto per quella volta, diffidandolo a non partirsi di Civitavecchia.

» Informato dell' occorso il papa avrebbe fatto sentire, che ove il principe di Canino si avviasse a Roma, egli avrebbe riparato in Bologna. Le autorità francesi avrebbero incontanente spedito un pacchetto a vapore in Francia per chiedere istruzioni al governo.

Svizzera (*Basilea Città*). Il tribunale correzionale ha pronunciato la sentenza contro gli autori della farsa fatta a Basilea negli ultimi giorni di carnevale, in dileggio del presidente della repubblica. Gli organizzatori della farsa erano quattro, e vennero condannati ciascuno a quattro settimane di carcere.

Il tipografo e tre altri collaboratori furono condannati a due settimane di detenzione. Tre musici che presero parte al corteggio, vennero assolti. Il quarto, più pauroso degli altri, credè bene svignarsela.

Il governo francese sapendo d' altronde che l'autorità e la città avevano biasimata quella mascherata, chiese soltanto la punizione de' colpevoli.

Parigi, 27 *marzo*. Leggesi nella *Presse*:

» Giammai il *Moniteur* contenne maggior numero di decreti di questa mattina. Strade di ferro, capitolo di San Dionigi, consiglio di Stato, edilità, monti di pietà, uffici di collocamento, Camere consultive e consiglio generale d'agricoltura, telegrafo elettrico, matrimoni francesi nell'Oceania, tali sono i molteplici argomenti, dei quali ci intrattiene il giornale ufficiale.

» Il più importante di tutti questi decreti è quello che proroga a 99 anni la concessione della compagnia della strada di ferro da Parigi a Strasburgo, alla condizione che questa faccia un imprestito di 10 milioni ad una compagnia, che ottenne la concessione della strada di ferro da Blesmes a Gray, e di costrurre anche una diramazione da Metz a Thionville, ed eventualmente alla frontiera prussiana.

Omettiamo il sunto degli altri decreti, e solo accenniamo a quello che stabilisce la somma di L. 30,000 per lo stabilimento di una linea telegrafo-elettrica da Grenoble alla frontiera sarda.

Il principe presidente passerà dimani, domenica, nel cortile delle Tuileries, la rivista del 28, 33 e 38° reggimento di linea, dell'8° Usseri che verrà da Fontainebleau e del sesto cacciatori, che verrà da Compiegne.

Jobard, quel giovane che per un istinto brutale assassinò madama Richard nel teatro di Lione, fu condannato ai lavori forzati a vita. Il giurì riconobbe a suo vantaggio delle circostanze attenuanti.

La *Patrie* smentisce la voce, che siano stati lasciati in libertà quasi tutti gl'individui i quali furono arrestati al caffè di Danimarca: essa dichiara che non furono dimessi dal carcere se non quelli di cui fu manifestamente riconosciuta l' innocenza. Per gli altri, quel giornale vorrebbe far credere che siano colpiti da gravi incolpazioni.

I convogli dei deportati continuano ad attraversare la Francia.

Il duca d' Aquila giunto a Marsiglia, partì subito dopo per Parigi.

Leggesi in una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*:

» Il generale Cavaignac e Carnot sono d'accordo intorno ai termini della lettera, colla quale

contano di dare la loro demissione collettiva, siccome membri del corpo legislativo. Il sig. Hénon fece sapere ch'esso imiterà completamente la condotta dei suoi colleghi di opposizione.

» Un gran pranzo venne offerto martedì ultimo scorso a lord Cowley dal signor Turgot, ministro degli affari esteri. Tutto il corpo diplomatico e tutti i ministri vi assistevano colle loro mogli. Intorno a ciò dirovvi che un riavvicinamento rimarchevole si è notato fra l'Eliseo ed il gabinetto inglese. Il pacifico accomodamento della vertenza svizzera ne fu il pegno. »

Il 5 0|0 chiuse a 100 40, ribasso 40 cent.

Il 3 0|0 chiuse a 71 05, riabasso 65 cent.

Il 5 0|0 piemontese (C. R.) chiuse a 95 90, con ribasso di 10 cent.

Il nuovo prestito rialzò d'un ottavo montando da 93 5|8 a 93 3|4.

Londra, 26 *marzo*. La mozione annuale del signor Hume per la riforma parlamentare e il voto di ballottaggio fu dibattuta lungamente, e furono ripetuti tutti gli argomenti già messi in campo nelle precedenti discussioni.

Questa volta però acquistarono maggiore importanza, perchè diedero occasione al ministero e a lord John Russell di esprimere le loro opinioni in proposito avverse all'introduzione dello scrutinio segreto. Il cancelliere dello scacchiere espose gli inconvenienti che derivano da questo sistema negli Stati Uniti d'America, ove lo scrutinio segreto non impedisce la corruzione nè le scene della più violenta intimidazione degli elettori. La mozione del sig. Hume fu respinta, essendo risultati 89 voti favorevoli e 244 contrari.

Nella seduta di questa sera furono accordati gli assegni per l'artiglieria; il numero degli uomini richiesti è di 15,582, che furono votati senza opposizione, sebbene con qualche discussione, e del pari le somme necessarie per il loro mantenimento ascendenti a 749,254 ancora prima della partenza delle poste.

Si legge nel *Journal des Débats*:

» Una conferenza sta per riunirsi a Londra, composta dei rappresentanti delle cinque grandi potenze, e di quello della Svezia per regolare in via definitiva la questione della successione al trono di Danimarca. A questo fine sarà segnata una convenzione, e si crede che ciò avverrà nel corso del prossimo mese.

» Il duca d'Augustenburg sarà diffidato di accettare o rifiutare entro un termine stabilito le offerte d'indennità assai vantaggiose che gli furono fatte dal re di Danimarca. Tutte le potenze ed anche la Prussia impegnano il duca di Augustenburg ad accettare.

» Si prepara per la Plata una missione combinata; i plenipotenziari inglesi e francesi partirebbero prossimamente insieme e si spera di mettersi d'accordo col Brasile; lo scopo sarebbe di aprire gli affluenti della Plata al commercio del mondo.»

Si legge nella *Gazzetta di Trieste*:

» Poco tempo prima della chiusura del foglio, giunse il vapore del Lloyd, *Adria*, dopo 134 ore di viaggio da Alessandria. Fra 37 viaggiatori che trasportò, vi era il duca di Sassonia-Weimar, comandante supremo dell'esercito olandese nelle Indie orientali, è sir John Grey, comandante supremo dell'esercito di Bombay.

» Da Calcutta si annuncia in data del 23 febbraio, che tutte le trattative coi birmani sono rotte. Il governatore generale ha deciso di mandare una spedizione a Raugun.

» Furono già noleggiate le navi da trasporto, e 8000 uomini partono sopra otto vapori di guerra da Bombay, Calcutta e Madras, a quali occorrendo potrà seguire un maggior numero. Frattanto il comodoro Lambert continua il blocco della costa birmana. Il comando superiore sarà preso dal generale maggiore Godwin, che ha già fatto l'ultima guerra dei birmani, e siccome si ha l'intenzione di far un colpo decisivo prima della stagione delle pioggie, è probabile che la prossima posta ci recherà la notizia che Raugun e Martaban furono convertite in rovine.

» Il Parlamento jonio fu aggiornato per 6 mesi.»

G. Rombaldo *Gerente*.

ANATOMIA CLASTICA

Il dottor Lemercier prosiegue il suo corso quotidiano d'anatomia clastica con sempre grande soddisfazione ed utilità de' suoi uditori. L'ultima seduta avrà luogo nel prossimo venerdì. Dopo di che l'egregio professore è disposto a ricominciar il corso purchè si presenti un discreto numero di soscrittori.

Ei darà pure una lezione speciale sull'età e sull'organizzazione del piede del cavallo con vari modelli di mascelle e di piedi, dinotanti: I primi, tutte le fasi della dentizione del cavallo, con tutte le indicazioni dell'età ed anche di tutte le ciurmerie dei negozianti per invecchiare o ringiovanire i cavalli; i secondi, i più minuti particolari dell'organizzazione del piede.

Egli è pur disposto a recarsi a dare esposizioni particolari in quelle case che lo desiderassero, e a far corsi speciali ad uso delle signore. In essi ei fornirà preziosi insegnamenti sull'organismo e la costituzione dei bambini, e sull'igiene profittevole al loro fisico sviluppo.

Prezzi d'ammissione

Pel corso completo di otto sedute fr. 15; per una seduta, tanto sull'organizzazione umana che cavallina, fr. 3.

Iscriversi anticipatamente presso il dottor Lemercier, all'albergo *Feder*, o entrando al corso nel teatro chimico presso S. Francesco di Paola.

PAVIMENTI

A LIRE 4 E 5 AL METRO

POSTO IN OPERA SI' PER LE CASE PRIVATE CHE PEI PUBBLICI STABILIMENTI

CON GUARENTIGIA

presso lo stabilimento e fabbrica di marmi artificiali, in Torino, Doragrossa, num. 41, rimpetto ai bagni di San Dalmazzo.

Questo nuovo genere di pavimenti, che in sè unisce la massima economia alla maggior pulitezza e solidità, è destinato a surrogare vantaggiosamente i pavimenti comuni di mattoni dannosi pella loro polvere, e sì di cattivo aspetto, a supplire con economia per il buon genere e tutte sorta di disegni i troppo costosi palchetti in legno ed a surrogare con vantaggio i pavimenti detti alla Veneziana, incommodi pure perchè troppo freddi ed insalubri.

ESAME

DELLA RISPOSTA OFFICIALE

DEL

GOVERNO NAPOLITANO

DEL SIGNOR GUGLIELMO GLADSTONE

Versione dall'inglese

PER

GIUSEPPE MASSARI

Prezzo L. 1.

Torino. Presso FEDERICO DE LORENZO, stradale del Re, num. 14, 2.o piano.

MONITORE

DEI

COMUNI ITALIANI

GIORNALE IN GRAN FORMATO

DI POLITICA, SCIENZE, ARTI, LETTERATURA E COMMERCIO

Si pubblica tutti i giorni, tranne le domeniche e le quattro principali solennità dell'anno, col dono settimanale di un volume di pagine 320, contenente tutti i nostri Classici italiani, oltre le opere originali appositamente scritte da illustri scrittori viventi italiani. I titoli di queste opere e i nomi di questi scrittori si leggono nei programmi che si distribuiscono da tutti i librai.

L'associazione non può essere minore di un anno.

Il prezzo è in ragione di un franco la settimana.

I pagamenti si fanno di mese in mese ed anche posticipatamente nella somma di lire 4 35; compresa la posta del giornale di lire 4 90; compresa la posta del giornale e del volume di lire 5 80.

Per coloro che bramassero avere il giornale senza il dono del volume settimanale, l'associazione cominciando dal 1° aprile, è alle seguenti condizioni:

ABBONAMENTO

Per un anno	. . . .	L. 20
» semestre	. . .	» 11
» trimestre	. . .	» 6

Franco di posta per tutto lo Stato

Per un anno	. . .	L. 26 00
» semestre	.	» 14 00
» trimestre	.	» 7 50

L'abbonamento non può essere minore di un trimestre.

È in facoltà dell'associato di pagare anche in rate mensili posticipate di lire 2 pel solo abbonamento, e di lire 2 50 compreso l'affrancamento postale.

Le dimande di abbonamento si fanno alla *Direzione del Monitore dei Comuni Italiani* in Torino, contrada della Provvidenza, n. 0, con lettere affrancate. Non si ricevono pagamenti che con vaglia postali o gruppi affrancati.

Il Giornale fin dal 1° febbraio prosegue a venire regolarmente alla luce; ed è già pubblicato il VII volume gratuito che compie la raccolta delle *Costituzioni Italiane dal* 1797 *in poi*.

(σ) AVVISO

È vendibile l'intera collezione degli *Annales de Chimie et de Physique*, dall'anno 1789 al 1848, coi volumi degl'indici.

Presso il libraio Carlo Grosso, in Torino, via del Gallo.

*Presso l'ufficio del giornale l'*Opinione *ed i principali librai:*

DONNA OLIMPIA

EPISODIO DELLA STORIA DE'PAPI NEL SEC. XVII

di A. BIANCHI-GIOVINI

1 vol. di 80 pagine -- Prezzo: cent. 40.

DA VENDERE

A MODICO PREZZO

UNA BRISKA

di solida costruzione

Recapito al Sellaio M. Revelli, via Conciatori, num. 1, Torino.

QUADRO

SINOTTICO-STATISTICO

DEGLI STATI DI S. S. R. M. IL RE DI SARDEGNA

compilato da *Carlo Fr. Vesin*, professore di Steganografia, autore della Crittografia svelata e di varie altre geografiche e statistiche produzioni.

Prezzo di ogni esemplare Fr. 7 50.

Chi ne prenderà 6 copie avrà la 7ª *gratis*; per 10 copie a pagamento se ne avranno 12.

Le regie amministrazioni, i regi impiegati tanto civili che militari, e le comunali magistrature riceveranno inoltre, rivolgendosi direttamente all'autore, quelle agevolezze che il medesimo loro offerse con relativa circolare.

Trovasi vendibile allo Stabilimento tipografico Fontana, in Torino (piazzetta della Consolata, n. 5), e presso i principali librai e negozianti di stampe del regno e dell'estero.

L'APE

GIORNALE DELLE LANGHE

che si pubblica in Mondovì ogni Martedì e Sabato

ABBONAMENTO

dal principio d'aprile a tutto dicembre L. 5.

I pagamenti dovranno farsi per vaglia postali *e dirigersi* esclusivamente *alla* Direzione dell'Ape in Mondovì-Breo.

N. B. Ai nuovi abbonati per il resto del 1852 verrà fatto dono di un opuscolo contenente tutto intiero *Il Quaresimale dell'Appendicista*, che verrà in luce al principio del prossimo aprile.

I VALDESI

Dramma storico in cinque atti con *Prologo*

di FELICE GOVEAN

Si vende alla tipografia Arnaldi, *via degli Stampatori, num.* 5.

(960) AVVISO.

Insegnamento pratico privato di fasciature chirurgiche diretto dal dottore collegiato Gaetano Pertusio, chirurgo dello spedale maggiore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'apertura del corso secondo e completivo di questo insegnamento è stabilita per il dì 25 del corrente alle ore 6 1|2 p.

Le inscrizioni continuansi ricevere presso del dottore Pertusio, via Doragrossa n. 9, p. 3, dalle ore 12 alle ore 2 e dalle 6 alle 7 p.

AVVISO

Da rimettere a gran ribasso un uniforme da chirurgo aiutante maggiore con cappello e spada; il tutto *assolutamente* nuovo.

Dirigersi al portinaio di casa Malvano, Borgo Nuovo, num. 20.

EXPOSITION DU MUSÉE RATH

A GENÈVE.

Le Conseil Administratif informe le public qu'une exposition de peinture, dessin, sculpture et gravure aura lieu cette année au Musée Rath.

Cette exposition s'ouvrira le 16 août pour finir le 30 septembre 1852.

Les artistes et amateurs qui voudront y prendre part sont invités à faire parvenir leurs ouvrages avant le 7 août.

Ils devront les adresser *à monsieur Castoldi, commissaire délégué, Musée Rath, à Genève.*

Une somme de *trois mille francs* a été mise à la disposition du Conseil Administratif pour achat de tableaux.

Le Président du Conseil Administratif

Marchinville aîné.

TEATRI D'OGGI

Carignano. La dramm. compagnia al servizio di M. S. recita: *Il Domenichino*, dramma di Giacometti.

Sutera. La dramm. compagnia Colombini recita: *Il diavolo organista e la sua sorella modista.* 5 replica.

D'Angennes. *Le Conte de Monte-Cristo.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONAL

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 24 *marzo* 1852

Commissario governativo presso la banca. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova	L.	9,410,395 05
Id. id. a Torino	»	6,669,808 89
Numerario in via per Torino	»	
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	14,618,032 37
id. in Torino	»	16,377,007 90
Fondi pubblici della banca	»	362,117 50
R. Finanze c. mutuo	»	
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte dalla sede di Torino del 23 c.	»	2,765 00
Spese diverse	»	278,462 48
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Corrispond. della banca (sbil. de'conti)	»	816,749 69
Debitori diversi	»	21,347 44
	L.	49,490,019 67

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	33,812,700 00
Per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	358,999 98
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	38,994 61
Id. id. in Torino	»	71,366 43
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	188,818 23
Id. id. in Torino	»	176,676 62
Conti corr. disponibile in Genova	»	702,237 11
Id. id. in Torino	»	957,785 08
Non disponibili e diversi	»	26,679 88
R. Erario conto corrente	»	5,073,283 51
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	76,637 83
Della sede di Torino su quella di Gen. del 23 corrente	»	20,776 89
Dividendi arretrati	»	27,486 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Rimb. della sede di Torino, 23 corr.	»	20,227 00
Creditori diversi	»	
	L.	49,490,019 67

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 29 *marzo* 1852.

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese pross. (III.° *giornoprec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

1819 5 0|0 1 ottobre	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	
1831 » 1 genn.	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	
1848 » 1 marzo	I.°	**	93 75
	II.°	**	
	III.°	**	93 90 pel 25
1849 » 1 genn.	I.°	**	95 95 1|3
	II.°	**	
	III.°	**	96
1851 » 1 dic.	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	
1834 Obbl. 1 genn.	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	
1849 » 1 8.bre	I.°	**	973 970
	II.°	**	970
	III.°	**	
1850 » 1 febb.	I.°	**	952 50
	II.°	**	
	III.°	**	
1844 5 0|0 Sard. 1 g.	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn. per cont. 1835; pel fine del m. corr. ; pel m di ap 1840.
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0|0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0|0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0|0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio
— Nuova per cont. 640.
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Saviliano 1 genn. per cont.
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	per brevi scad.	per tre mesi
Augusta a 60 gior	252	251 1|2
Genova sconto	4 0|0	
Francoforte s. M	209 1|2	208 1|2
Lione	99 75	99 15
Livorno		
Londra	25 30	25 17 1|2
Milano		
Napoli		
Parigi	99 80	99 15
Torino sconto	4 0|0	
Roma		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 01	20 05
Doppia di Savoia	»	28 62	28 68
Doppia di Genova	»	79 15	79 33
Sovrane nuove	»	35 00	35 10
Sovrane vecchie	»	34 75	34 87
Scapito dell'eroso misto		2 50 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

Tipografia Arnaldi